

**Mario Delpini**  
*Arcivescovo di Milano*

VOCABOLARIO  
DELLA VITA  
QUOTIDIANA

# Introduzione

Leggete e rileggete, meglio ancora scanditele piano e ascoltatele davvero, le “voci” del *Vocabolario della vita quotidiana* che il vescovo Mario Delpini ha scritto tra l’11 settembre 2016 e il 2 luglio 2017 per la prima pagina di *Avvenire-Milano Sette* e che abbiamo raccolto in questo agile libro. Provate a farlo, e capirete perché quando venerdì 7 luglio è risuonato l’annuncio della nomina di “don Mario” a nuovo Arcivescovo di Milano, successore del cardinale Angelo Scola, erede della cattedra e della tradizione di Ambrogio, in tanti hanno “sentito” immediatamente che papa Francesco aveva deciso di dare alla città e all’intera diocesi una guida che di questa Chiesa e in questa Chiesa è davvero e profondamente figlio e padre. Un Pastore capace non solo di stare in mezzo e davanti alle pecore, sino ad averne addosso l’odore, ma di benedirle. Cioè letteralmente di dire tutto il bene possibile della propria gente, di interpretarne con naturalezza l’anima, di abitarne con arguzia la lingua comune, di usarne con serena e consapevole verità l’accento inconfondibile. Cioè, in definitiva di amarla, al cospetto di Dio e del mondo, dell’amore felice di chi in un popolo si conosce e si riconosce, e per questo a esso si dà interamente, ma in esso non si chiude.

Leggete, rileggete, scandite piano e ascoltate davvero le voci di questo piccolo *Vocabolario della vita quotidiana* e poi ripensate alle prime parole ufficiali dell’Arcivescovo eletto, arrivate come un soffio buono e fresco nel cuore di un caldissimo giorno d’estate. Ripensatele: la richiesta di ricevere la compagnia di «molta preghiera», la consapevolezza della «santità operosa tanto presente nel popolo ambrosiano», l’impegno e l’appello all’ascolto e alla comprensione perché mai «nessuno si senta straniero e discriminato». Ripensate ai sei aggettivi, che indicano

altrettante vocazioni da corrispondere insieme, usati per indicare ciò che fa vivere una comunità cristiana, rendendola «*creativa e ospitale*», «*più povera e semplice*», «*più libera e lieta*». E infine ripensate a quell'assicurazione sorridente, spiazzante e realista: «Sulla fiducia che esiste un Dio che ci ama si può costruire il dialogo con gli altri, anche in una città tanto secolarizzata e rispettosa della laicità come Milano». Parole senza retorica, senza paura, senza timidezze, senza ombre. Consegnate con gioia, a cuore e mani aperte. Come una benedizione, appunto.

E una benedizione è donata, e spiegata, anche nell'ultimo testo scritto dal vescovo Mario, sulle pagine domenicali di *Avvenire-Milano Sette*, a una manciata di giorni appena dall'annuncio della nomina decisa dal Papa. Un testo che ora è posto a sigillo di questo volumetto: «La benedizione di Dio non è una bacchetta magica che trasforma il mondo in una favola, ma la grazia che coglie in ogni situazione e condizione, un'occasione per amare. Siate tutti benedetti da Dio!».

Così è, così scrive e così parla Mario Delpini, Arcivescovo. La gloria è tutta e solo per il Signore (come dice il motto episcopale *Plena est terra gloria eius* che si è scelto sin dal 2007). Per lui c'è solo il cammino sulla via lineare e povera dell'umiltà. Lungo la quale l'abbiamo sentito protestare ripetutamente la propria «inadeguatezza».

Si può dubitare almeno un po' di ciò che dice di sé l'Arcivescovo di Milano? Verrebbe da farlo, ma non si può. Come, allora, credergli? Pensandoci su, magari guardando anche dentro noi stessi e rendendoci conto che, in fondo, “inadeguato” si sente, o dovrebbe sentirsi, ogni uomo responsabile chiamato a nuova responsabilità. Piccolo davanti al gran compito che gli viene affidato. Fragile e, perciò, consapevole della *grazia* di cui ha bisogno e su cui può contare, se ha abbastanza fede, speranza e

amore. È in forza di questa coscienza che un buon cristiano riesce a mantenere lo sguardo al Cielo senza mai smettere di tenere i piedi sulla terra.

Rileggo ciò che ho appena scritto e ho la sensazione che “occhi al Cielo e piedi saldamente per terra” potrebbe essere la fotografia dei milanesi migliori e dei sacerdoti che li aiutano a vivere così. Sacerdoti come il vescovo Mario che, alla scuola di papa Francesco, nel suo primo messaggio si è definito semplicemente «un prete che considera irrinunciabile per la vita il rapporto con Dio». E che per questo è pronto a stare accanto a ogni altro figlio dello stesso Padre e fratello in Cristo o anche solo in umanità. È pronto a spendersi per lui o per lei. E nel tempo in cui dilagano e sembrano imperare solo astiosità e maldicenze, non si stanca di benedire la gente della città dell'uomo in cui è nato e che gli è ora data come vigna da coltivare.

Una benedizione che si fa elogio appassionato, come nella preghiera scritta dal vescovo Mario nel maggio 2014 dopo la grande partecipazione di popolo alla *Professio Fidei* nel cuore stesso di Milano: «Conosco la nostra gente, / l'ho vista in piazza del Duomo e l'ho vista nelle chiese, / l'ho vista nelle strade e l'ho vista là dove si lavora e si discute, / dove si studia e dove si partisce, dove si fatica e dove si fa festa. / Conosco la nostra gente e le voglio bene. / Ho stima della nostra gente / e mi commuove quel fare il bene, quel prendersi cura degli altri, / così naturale, come fosse una cosa ovvia, / tanto che se dici: “Grazie!”, la nostra gente addirittura si sorprende, / come fosse scontato che siamo al mondo per far del bene». E l'elogio si fa abbraccio: «Io faccio l'elogio della nostra gente. / E benedico nel nome di Dio la nostra gente. / C'è, tra la nostra gente, anche chi non sa più che nome invocare. / Ma io benedico tutti, / perché tutti possano alzare lo sguardo, / stare diritti e contrastare l'ingiustizia e la di-

sperazione, / l'illegalità e il qualunquismo, / porre mano all'impresa / di costruire la nuova Milano...».

Cento volte benedetta è la Chiesa, la città, la famiglia che ha un padre buono che articola e nutre le parole di un simile *Vocabolario della vita quotidiana* e sa far risplendere la verità, che è la faccia stessa di Dio.

**Marco Tarquinio**  
*Direttore di Avvenire*

# Indice

5

Introduzione *di Marco Tarquinio*

9

**Io tu noi**

25

**Sotto il campanile**

41

**Fra terra e cielo**

51

**Conclusione**

55

**«Ho bisogno di voi»** *dal discorso nel giorno della nomina*

57

**Uno stile che va al cuore** *di Annamaria Braccini*

61

**Pregiera per la Chiesa di Milano** *di monsignor Mario Delpini*